

la **NOTIZIA**

## Crescere nella fede, #Viaggiando

**S**IRINNOVA, a partire da domenica 22 novembre, alle ore 17, presso le Suore francescane missionarie del Convitto Sacro Cuore a Udine (via Ronchi, 27) il ciclo di appuntamenti del percorso formativo per gruppi di adulti organizzato dall'Azione Cattolica e rivolto a tutti. Con il titolo #Viaggiando, quest'anno l'Azione cattolica diocesana vuole fare proprie le istanze di papa Francesco di una Chiesa in uscita, missionaria, che incontra.

La proposta è quella del «viaggio», partendo da una scelta fondamentale, per gli adulti di Azione

Cattolica: il primato della vita. Una vita con tutti i suoi chiaroscuri, che è il luogo in cui il Signore si fa sempre presente accanto alle donne e agli uomini di oggi. Ma è la Parola che illumina la vita di ogni persona, la spiega, le dà senso, declina tutti i fatti di vita – spiegano i referenti di

Ac –, le piccole storie personali, dentro la grande storia della salvezza. Così il continuo esercizio di intreccio, dalla vita alla Parola e dalla Parola alla vita, che il percorso formativo di Azione cattolica privilegia, si delinea come la strada peculiare della spiritualità laicale di Ac, per far crescere delle coscienze adulte, capaci di compiere quotidianamente esercizio della propria laicità, nella vita della comunità ecclesiale e civile con l'impegno nella famiglia, nella professione, nella politica, nella società.

I linguaggi dell'arte, della musica, della prosa e della poesia e i fatti di attualità aiuteranno a promuovere e suscitare la riflessione e lo scambio nel percorso formativo per gruppi adulti che vogliono formarsi nella fede e in umanità. I riferimenti della scrittura sono tratti dal vangelo di Luca, quello dell'intero anno liturgico, e l'icona è Maria.

In questo «viaggio» gli adulti ripercorreranno insieme a Maria alcuni incontri che hanno fatto parte del suo viaggio per scoprire che ciascuno trova il senso pieno del proprio percorso solo se si lascia illuminare dalla Parola, conservando e meditando nel proprio cuore tutto ciò che accade lungo la strada. Radicati nella Chiesa locale, spunti di meditazione e di formazione sono tratti dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo «Eterna è la sua misericordia», per vivere l'anno giubilare da laici che sperimentano la misericordia del Signore e si fanno misericordiosi nell'incontro con gli altri compagni nel viaggio sulla strada della santità.

Il ciclo di incontri si apre domenica 22 novembre ed è aperto a tutti gli adulti che desiderano crescere nella fede. Seguiranno gli appuntamenti del 13 dicembre, 24 gennaio, 21 febbraio, 13 marzo, 17 aprile, 22 maggio, 19 giugno.



## NUOVO SLANCIO DOPO IL CONVEGNO DI FIRENZE. BAGNASCO: «RIGENERARE IL COLLANTE CHE TIENE UNITA L'ITALIA»

# Friuli in uscita, con tenerezza



A CHIESA ITALIANA distribuisce 6 milioni di pasti e sono 115 mila le iniziative in favore dei vecchi e nuovi poveri. La Chiesa Udinese impegna ben 780 mila euro dell'8xmille per la carità, ogni giorno garantisce oltre 300 pasti caldi, e centinaia, per non dire migliaia, sono le iniziative delle parrocchie e delle foranie. Alzi la mano chi ha ancora qualcosa da obiettare sulla capacità di «tenerezza» dei cristiani del Friuli. Ma la Chiesa – italiana ed udinese – preferisce non parcheggiarsi nei bilanci, bensì guardare avanti, verso nuove prospettive, come ha fatto al grande convegno ecclesiale di Firenze sul tema: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo» dal 9 al 13 novembre scorsi.

Ripercorrendo la scansione dell'assise, aperta da Papa Francesco, il presidente della Cei, **card. Angelo Bagnasco**, ha ricordato tra l'altro che «è estremamente diffuso, oggi, un profondo senso di solitudine e di abbandono». «Tanti – è l'analisi del porporato – sono spinti ad accettare come verità assolute e incontestabili che il tempo sia denaro, con la conseguenza che solitamente non ne rimane per stare vicino agli ammalati e agli anziani; che il valore della persona sia legato alla loro efficienza, con l'effetto di scartare o sopprimere la vita imperfetta o improduttiva; che dipende essenzialmente dai beni materiali la qualità della vita».

### Accompagnare famiglie e scuola

«Accompagnare le famiglie, anche con percorsi di educazione alla genitorialità e alla reciprocità», e «porre nuova attenzione per la scuola e l'università». Sono due priorità per il dopo-Firenze, indicate dal cardinale. Ci vuole uno «stile sinodale», ha detto, per rispondere alle attese del Papa, alla vigilia del Giubileo della misericordia. «L'amore assolutamente fedele di Dio è il primo tratto del volto misericordioso di Gesù», ha proseguito fuori testo, poi c'è la «tenerezza che consola».

### Meditare il testo del Papa

«Il testo del Santo Padre andrà meditato con attenzione, quale premessa per riprendere, su suo invito, l'esortazione apostolica Evangelii Gaudium nelle nostre comunità e nei gruppi di fedeli, fino a trarre da essa criteri pratici con cui attuarne le disposizioni», ha affermato ancora Bagnasco, ricordando che il Pontefice «ci ha chiesto autenticità e gratuità, spirito di servizio, attenzione ai poveri, capacità di dialogo e di accoglienza; ci ha esortati a prendere il largo con coraggio e a innovare con creatività».

### E adesso il Friuli

Uscire, educare, abitare, annunciare, trasfigurare. Sono cinque le indicazioni scaturite dal grande lavoro di base del convegno ecclesiale. «Sono istantanee sulla vita della comunità ecclesiale; non sono segmenti isolati ma si richiamano vicendevolmente e reciprocamente – fa notare a **Radio Spazio don Stefano Romanello**, direttore dell'Istituto teologico interdiocesano e membro della qualificata delegazione che ha accompagnato a Firenze l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato (nella foto in alto) –. L'uscire è l'attenzione, in maniera semplice, della comunità ecclesiale alle persone lontane, ai poveri, a tutte le situazioni di bisogno. Non dobbiamo però ritenere che la dimensione dell'uscita sia una dimensione parziale dell'attività ecclesiale. Ogni atteggiamento pastorale della Chiesa dice una Chiesa che è in uscita, che è rivolta ai bisogni delle persone che bussano, fosse anche per le attività chiamiamole tradizionali, per esempio la richiesta di sacramenti. Sono persone che si avvicinano alla comunità ecclesiale con le loro domande di vita, con le loro visioni di fede, a volte parziali, da educare, ma proprio qui si vede la capacità di una Chiesa in uscita di costruire ponti e non barriere. Essere accoglienti e attraverso l'accoglienza prospettare tutta la ricchezza del proprio messag-

gio».

### Trasfigurare: un impegno

**Piera Burba**, direttrice del Consiglio pastorale diocesano, ritorna a Udine, da Firenze, con l'impressione di aver partecipato ad un evento che «può, anzi deve, cambiare le sorti di pastorale della nostra Chiesa» e che «le porte dell'ascolto, della programmazione, della progettualità sono in mano a tutti indistintamente». Trasfigurare: ecco il verbo e, quindi, l'impegno che ha colpito di più Burba. «È forse il verbo che facciamo più difficoltà ad inquadrare nella vita corrente – evidenzia a Radio Spazio –. Trasfigurare è rendere la liturgia presente nella vita di ogni giorno al di là dei riti e delle modalità a cui siamo abituati anche nel pregare comunitario. Quindi è una prospettiva nuova di essere Chiesa, di attualizzare il Concilio che ha 50 anni e che ancora dobbiamo iniziare a scoprire perché è vasto e importante come cambio di mentalità». Per Burba trasfigurare significa convertire il nostro modo di essere Chiesa pregante per poter essere Chiesa che lavora insieme al resto del mondo nel territorio. «Sono venuta via da Firenze con tanta gioia – ammette, sempre a Radio Spazio, **Nella Dosso**, direttrice della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali – con tanta voglia di fare e con desiderio di potermi mettere a disposizione di questa nuova Chiesa. Lo stare insieme in questi giorni con tutte queste persone mi ha dato un'energia e una forza e voglia di migliorare e poter condividere che non ha eguali». Dosso non ha dubbi che con il convegno ecclesiale di Firenze, la Chiesa «si è rafforzata di grande fraternità e grande gioia tra tutte le persone».

«La dimensione della Chiesa in uscita, che la nostra Diocesi già vive – conferma a Radio Spazio **don Roberto Gabassi**, moderatore del Consiglio presbiterale diocesano – si è confermata come molto condivisa anche dalle altre Chiese d'Italia, c'è una sensibilità comune. Una Chiesa che nonostante le difficoltà non si chiude in se stessa». Ma cosa significa essere in uscita? «Una Chiesa non solo missionaria, ma anche disposta all'incontro e all'ascolto con la realtà esterna, quella non necessariamente ecclesiale. La realtà, in particolare, delle fragilità». Una Chiesa, per don Gabassi, che guarda avanti. Una Chiesa che non si limita a recriminare su ciò che non funziona. Davvero impegnativo, dunque, il compito dei delegati friulani che quanto prima si incontreranno per verificare le modalità di coinvolgimento di tutta la Chiesa udinese.

F.D.M.

## Incontri «Alle porte del Giubileo»

Proseguono gli incontri di formazione per tutti, rivolti in particolare agli operatori pastorali, organizzati dalle foranie di Cividale del Friuli, San Pietro al Nativone e Rosazzo, in preparazione al Giubileo della Misericordia. Lunedì 23 novembre alle ore 20.30 nel centro San Francesco a Cividale, don Stefano Romanello, direttore dell'Istituto teologico interdiocesano e docente di Sacra Scrittura, parlerà della «Misericordia nella Sacra Scrittura». Lunedì 30 novembre, sempre alle 20.30 nel Centro San Francesco, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e docente di Liturgia, don Loris Della Pietra, intervverrà su «La Riconciliazione e l'Indulgenza».

**H**o letto il libro del giornalista G. Nuzzi «sulla difficile lotta di Papa Francesco per cambiare la Chiesa». Convegno pienamente con questo sottotitolo, anche se la documentazione proviene da materiale rubato, come ha detto il Papa stesso all'Angelus di domenica 8 scorso. Ma questo mi ha fatto capire ancora meglio perché chieda con tanta insistenza di pregare per lui. Il quadro è veramente desolante. Mi voglio fermare su un punto solo: i processi per le beatificazioni e canonizzazioni. Mi hanno tolto ogni poesia e con essa anche quel



## «L'Africa delle sorprese» che aspetta Francesco

Eyoun Nanguè (nella foto), giornalista, scrittore e antropologo camerunese, autore del libro «Capo di Buona Speranza. L'Africa che non ti aspetti» (Editrice Missionaria Italiana, prefazione di Ferruccio de Bortoli), sarà a Udine mercoledì 25 novembre per un incontro-testimonianza sull'«Africa delle sorprese». L'evento, promosso dall'Associazione Time for Africa, la Libreria Tarantola e l'Editrice Missionaria Italiana, in collaborazione con i Missionari Saveriani, si terrà alla Libreria Tarantola (Via Vittorio Veneto, 20) alle ore 18. Il cronista africano racconterà il Continente afro attraverso vicende, storie, persone, idee e realizzazioni positive, spesso sconosciute ma uniche, che testimoniano un continente intriso di speranza e capace di futuro. L'Africa non è solo lo stereotipo che purtroppo spesso ci viene trasmesso, terra di guerre, conflitti, malattie e terrorismo. È anche un continente fatto di uomini e donne che costruiscono una società migliore. L'incontro con Nanguè coinciderà con il primo viaggio apostolico di papa Francesco in Africa (25-30 novembre), il quale toccherà Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana. Profondo conoscitore del continente africano e delle sue dinamiche storiche, Nanguè guiderà il pubblico alla scoperta di questi tre paesi, sottolineando l'importanza e l'impatto che il viaggio del Pontefice avrà su di essi. L'ingresso è libero.



## il TEOLOGO risponde Via Crucis

A CURA DI MONS. MARINO QUALIZZA

minimo di devozione che mi era rimasta sui santi. Mi sembra di rivivere la lotta contro le indulgenze del secolo XVI, e il bel regalo che ci hanno procurato con la divisione della Chiesa. Si è tornati alla compravendita dei santi, che così entrano nelle contrattazioni della borsa agiografica. Auguro a papa Francesco forza e perseveranza, perché la faccenda è imbrogliata per bene.

MARTINO TIBERI

È il caso di dire: non scherzare con i Santi. Che qualcosa non quadrasse lo faceva già capire l'allora cardinale Ratzinger, quando suggeriva una mo-

ratoria nella corsa alle canonizzazioni, perché aveva assunto una velocità incontrollabile. Non dimentichiamo che era la «mente» eletta di papa Wojtyła, ma non ebbe molto successo in questo punto. Anzi, sembrerebbe che il Papa l'avesse vinto anche dopo morto, con una accelerazione spinta per la sua canonizzazione.

Il problema è duplice. Da una parte la produzione industriale dei Santi porta inevitabilmente ad una inflazione che ne indebolisce la forza di esempio. Diventano Santi di nicchia per piccole comunità o gruppi, a proprio uso e consumo.

Qualcuno proponeva di proclamare santi coloro che hanno espresso nella loro vita uno stile luminoso per tutti i cristiani. Per gli altri basta già la bellissima solennità di Tutti i Santi, che abbiamo appena celebrato all'inizio del mese.

Ciò che invece è intollerabile è il commercio che sembra compiersi nel dicastero preposto, stando alle documentazioni esibite, che sembrano purtroppo vere. A ciò si aggiunga anche l'esagerato culto delle reliquie, che spesso corre il rischio di cadere nel feticismo, salva la buona fede dei cultori. Non occorre spendere altre parole per auspicare una radicale pulizia. Vedendo però la intricata matassa dei problemi che angustiano il Vaticano, viene spontanea l'esclamazione: non sappiamo a quale santo votarci, se anch'essi sono entrati nelle spire del libero commercio. Auguro anch'io, sommessamente, forza, salute e coraggio al Papa. Che almeno san Francesco gli dia una mano.

m.qualizza@libero.it